

La Morfopsicologia è un innovativo metodo di lettura del volto che interessa praticamente tutti. La possibilità di poter leggere l'anatomia del volto di un altro ed interpretarlo, ci consente di relazionarci meglio con relativo vantaggio per il singolo ma, anche, di tutta la Società. Da qui, infatti, la valenza sociale della Morfopsicologia. Può essere definita anche una sorta di psicologia pratica accessibile facilmente in quanto parte dalla lettura della morfologia del viso, dunque da un dato obbiettivo. Scopritore di questa branca è stato il Neuropsichiatra francese Louis Corman che ne ha stabilito, con felicissima intuizione, le leggi fondamentali. La prima legge è basata sulla Dilatazione-Retraazione del viso, la seconda sulla Atonia-Tonicità della muscolatura dei muscoli mimici e masticatori, la terza si occupa dell'Armonia del volto, quindi presenza o meno degli antagonismi ed, infine, la quarta della possibilità di integrazione e risoluzione degli stessi.

Tanto premesso, notizie scontate per i già addetti ai lavori, la nostra attenzione si soffermerà sulle prime due leggi ed in particolare sulla Dilatazione-Ritrazione, morfologie che si identificano psicologicamente con l'estroversione ed introversione. Attualmente si parla ancora di "ipotesi biologiche" nel riferirsi alle prime due leggi. Lo scopo del presente articolo è, dunque, quello di dimostrare che tali "ipotesi", grazie alla biologia molecolare oggi sono certezze scientifiche inconfutabili. In altre parole, potremo sostenere che il salto nelle branche scientifiche della Morfopsicologia è avvenuto. In sostanza quanto andremo sostenendo ci spiegherà la nascita dei vari morfotipi. Prima domanda da porci. Quale è il meccanismo iniziale, a livello biomolecolare che si mette in moto per la Dilatazione o Ritrazione. La risposta la troviamo in uno studio condotto dal gruppo del prof. Stefano Piccolo, del Dipartimento di Biotecnologie dell'Università di Padova. Tale studio è sintetizzato in un articolo dello stesso Piccolo e collaboratori, apparso su Nature il 9/6/2014. Questo il riferimento bibliografico: "Role of YAP/TAZ in mechanotransduction, Nature, 2011, 474, 179-183"

Lo studio di Piccolo et al. era finalizzato ad apportare un contributo alla risoluzione del problema dei tumori, ma anche al differenziamento guidato delle cellule staminali, sforzo felicemente riuscito. Questo gruppo di ricercatori non credo che pensassero di contribuire anche a dare delle basi scientifiche (non più ipotesi, dunque) alla Morfopsicologia ed alla nascita degli svariati morfotipi. Le ricerche di Piccolo hanno, intanto, confermato una

intuizione di Aristotele, di oltre duemila anni fa, il quale definiva la “forma” l’essenza della vita e che dalla forma nascono le funzioni e non il contrario. Concetti basilari sono i seguenti:

a-le cellule nell’uomo non hanno la stessa forma

b-acquisiscono delle funzioni specifiche a seconda di quale tessuto fanno parte

c-tutte le cellule hanno vita breve, mentre il tessuto o l’organo di appartenenza conserva la stessa forma. Si verifica una sorta di “autorinnovo” o “autoassemblaggio”. Come può avvenire tutto ciò? In sostanza è la forma delle cellule, quindi dei tessuti, degli organi e nel nostro caso del viso è quella che controlla il nostro GENOMA, quindi tutte le funzioni correlate, comprese evidentemente quelle più squisitamente psichiche o gli stessi atteggiamenti psicologici. Va subito ribadito che alla base della morfologia del viso si devono annoverare numerosi altri fattori, che sono solo concorrenti ma non i determinanti.

Per dimostrare quanto affermato, ossia dalla forma le funzioni, va puntualizzato che:

1-tutte le cellule sono immerse in un ambiente (spazio) tridimensionale (anche il nostro viso deve fare i conti con questa realtà)

2-in questo ambiente le cellule sono a contatto con le altre oppure devono legarsi ad un sostegno (una matrice). Le cellule, dunque, per rimanere nello spazio tridimensionale devono avere la possibilità, le potenzialità di modificare la loro forma che esprimerà un certo Genoma e quindi delle specifiche funzioni, praticamente i futuri morfotipi. Ma che significa, inoltre, che una cellula nel suo ambiente è meno compressa o più compressa se non più DILATATA o più RITRATTA

La maggiore o minore compressione delle cellule determinerà Genomi e funzioni diverse, cioè morfotipi diversi. Per modificare la loro forma, principio della vita, devono fare i conti con diversi stimoli che sono di tipo meccanico. Si tratta di vere forze che possono essere

a- di COMPRESSIONE(=ritrazione)

Si riduce il loro volume nell'ambiente intercellulare

b-di stiramento

Ossia occupazione di uno spazio maggiore (=Dilatazione)

c-forze idrostatiche.

Tutte queste forze sono parte integrante del loro appartenere ad un certo tipo di tessuto o organo o sistemi ,quindi del corpo in toto.

Come un segnale meccanico, per esempio durezza o morbidezza, si può tradurre in un segnale chimico e di tipo biomolecolare? Tutto questo è stato studiato sulle cellule staminali, di cui si è potuto guidare il loro differenziamento. Il tutto è dovuto ad una proteina specifica denominata con la sigla YAP. Come agisce? Questa proteina entra nel nucleo delle cellule e vi rimane solamente se è capace di "fare forza" o di "tirare" contro il proprio substrato. Si verifica una sorta di "tiro alla fune". Quindi, le cellule si espanderanno in certa maniera a seconda della capacità della proteina YAP di permanere nel loro nucleo e ciò dipende dal substrato diverso. A questo punto si verifica la trasduzione meccano-chimica ,si determinerà il Genoma e, quindi, le funzioni correlate. Nasce il morfotipo. Le funzioni, evidentemente, vanno intese in senso generale. Ovvero si porranno le basi delle future morfologie tissutali, organi, corpo (viso) e delle future tipologie psicologiche. In conclusione possiamo dedurre che:

1-Il principio basilare della vita è l'espansione e non la ritrazione

2-La capacità più o meno accentuata della proteina YAP di rimanere nel nucleo delle cellule varia a secondo del substrato intercellulare, ossia ambiente. Ciò porterà a Genomi e Funzioni diverse per la trasduzione meccano-chimica ,quindi, a futuri morfotipi altrettanto diversi

3-sul modellamento del nostro viso, comunque ,intervengono tanti altri fattori esterni

4-Le prime due leggi stabilite da Corman, e condivise da tutti i morfopsicologi, non sono da questo momento delle "IPOTESI BIOLOGICHE" ma delle certezze scientifiche

5-si conferma a distanza di anni dalla scomparsa di Corman la genialità di questo personaggio, che, pur senza una dimostrazione, aveva avuto delle intuizioni che hanno creato una nuova branca del sapere,la MORFOPSIKOLOGIA.



Bartolomeo Valentino

Professore di Anatomia Umana presso la
Facoltà di Medicina e Chirurgia II Università di Napoli
MORFOPSIKOLOGO